

A *Competenze di lettura* (testo narrativo)

INCONTRO ALLE TERME

Nel 1950 i medici le ordinarono le cure termali. Le dissero di andare in Continente, a quelle più famose dove tanta gente era guarita. Così nonna si era rimessa a nuovo il soprabito grigio a sacchetto con tre bottoni, quello del matrimonio che ho visto nelle sue poche fotografie di quegli anni, aveva ricamato due camicette, messo tutto nella valigia di sfollato¹ di nonno ed era partita
5 con la nave per Civitavecchia.

Le terme erano in un posto per niente bello, senza sole, e dall'autobus che la portava dalla stazione all'albergo non si vedevano che colline color terra con qualche ciuffo d'erba alta attorno agli alberi spettrali e anche dentro l'autobus tutta la gente le sembrò malata e senza colore. Quando iniziarono a comparire i castagneti e gli alberghi, chiese all'autista di indicarle la fermata del suo e se ne stette un bel po' davanti all'ingresso indecisa se scappare o no. Era tutto così estraneo e cupo,
10 sotto quel cielo pieno di nuvole, che pensò di essere già nell'Aldilà, perché così non poteva essere che la morte. L'albergo era molto elegante, con i lampadari a gocce di cristallo tutti accesi, anche se era primo pomeriggio. Nella sua stanza notò subito uno scrittoio sotto la finestra e forse fu soltanto per quello che non scappò di nuovo alla stazione e poi a riprendere la nave e poi a casa, anche se
15 nonno si sarebbe arrabbiato tantissimo e a ragione. Lei non aveva mai avuto uno scrittoio, né aveva mai potuto sedersi a un tavolo, perché scriveva sempre di nascosto, con il quaderno in grembo che nascondeva appena sentiva arrivare qualcuno. Sullo scrittoio c'era una cartella di pelle con dentro tanti fogli di carta intestata, una boccetta di inchiostro, una penna con il pennino e la carta assorbente. Allora nonna, la prima cosa che fece, prima ancora di togliersi il cappotto, fu di tirare
20 fuori dalla valigia il suo quaderno e di metterlo in pompa magna² sullo scrittoio, dentro la cartella di pelle, poi chiuse la porta bene a chiave per la paura che qualcuno entrasse all'improvviso e vedesse cosa c'era scritto nel quaderno e infine si sedette sul grande letto matrimoniale ad aspettare l'ora di cena. Il salone aveva tanti tavoli quadrati con la tovaglia bianca di tela di fiandra³ e i piatti di porcellana bianca e le posate e i bicchieri brillanti e in mezzo un mazzo di fiori e sopra ciascuno
25 pendeva un bel lampadario a gocce di cristallo con tutte le luci accese. Alcuni tavoli erano già occupati da persone che le sembrarono anime del Purgatorio, per il pallore triste e il vociare sommesso e confuso, ma molti posti erano ancora liberi. Nonna scelse un tavolo vuoto e nelle altre tre sedie mise la borsetta, il soprabito e la giacchetta di lana e quando passava qualcuno teneva la testa bassa sperando che non si sedesse vicino a lei. Non aveva voglia di mangiare, né di curarsi,
30 perché se lo sentiva che tanto lei non sarebbe guarita e bambini non ne avrebbe avuti mai. I figli li avevano le donne normali, allegre e senza brutti pensieri, come le vicine della via Sulis. I bambini, appena si rendevano conto di essere nella pancia di una matta, scappavano via, come avevano fatto tutti quei fidanzati.

1. **sfollato**: chi a causa della guerra è costretto a lasciare la propria casa.

2. **in pompa magna**: come si tratta un oggetto di grande importanza.

3. **tela di fiandra**: tessuto di lino; prende nome dalle Fiandre, una regione dell'Europa settentrionale.

35 Nella sala entrò un uomo con la valigia e quindi doveva essere appena arrivato e non doveva neppure avere ancora visto la propria camera. Portava una stampella, ma camminava veloce e agile. A nonna quell'uomo piacque come nessuno mai di tutti i pretendenti a cui aveva scritto poesie infuocate e che aveva atteso di mercoledì in mercoledì. Fu sicura, allora, di non essere nell'Aldilà, con le altre anime del Purgatorio, perché queste cose nell'Aldilà non succedono.

40 Il Reduce aveva una valigia povera, ma era vestito in modo molto distinto e nonostante avesse una gamba di legno e la stampella era un uomo bellissimo. Nonna, dopo cena, appena arrivata in camera, subito si mise allo scrittoio a descriverlo nei particolari, così, se non lo avesse visto più nell'albergo, non c'era pericolo di dimenticarlo. Era alto, scuro e profondo di occhi e morbido di pelle, il collo sottile, le braccia forti e lunghe e le mani grandi e ingenuie come quelle dei bambini, la bocca carnosa ed evidente nonostante la barba corta e leggermente riccia, il naso dolcemente curvo.

45 Le giornate seguenti lo guardava dal suo tavolo o nella veranda dove lui andava a fumare le sigarette Nazionali senza filtro o a leggere e lei a fare ricami a punto croce noiosissimi per i tovaglioli. Sistemava la sedia sempre un po' dietro di lui, per non essere vista mentre incantata guardava la linea della fronte, il naso affilato, la gola indifesa, i capelli ricci con i primi fili bianchi, la magrezza struggente⁴ dentro la camicia bianca candida inamidata con le maniche rimboccate, le braccia forti e le mani buone, la gamba rigida dentro i pantaloni, le scarpe vecchie, ma perfettamente lucidate, da mettersi a piangere per la dignità di quel corpo offeso, ma nonostante tutto ancora inspiegabilmente forte e bello.

55 Poi anche lì ci furono giorni di sole e tutto sembrava diverso, i castagni dorati, il cielo azzurro e nella veranda, dove il Reduce andava a fumare o a leggere e nonna a fingere di ricamare, c'era tanta luce.

Lui si alzava e andava a guardare le colline dietro i vetri e se ne stava in pensiero e ogni volta in cui poi si girava per andare di nuovo a sedersi la guardava e le sorrideva di un sorriso liquido⁵ che a mia nonna faceva quasi male per quanto le piaceva e l'emozione le riempiva la giornata.

60 Una sera il Reduce passò davanti al tavolo di nonna e sembrò indeciso su dove sedersi e allora lei tolse il soprabito e la borsa per fargli spazio a fianco e lui si sedette e si sorrisero guardandosi negli occhi e quella sera non mangiarono né bevettero niente. Il Reduce soffriva del suo stesso male e anche i suoi reni erano pieni di pietre. Aveva fatto la guerra, tutta. Da ragazzo leggeva sempre i romanzi di Salgari ed era andato volontario in Marina, gli piacevano il mare e la letteratura, le poesie soprattutto, che lo avevano sostenuto nei momenti più difficili. Finita la guerra si era laureato e da poco si era trasferito da Genova a Milano, dove insegnava Italiano e cercava in tutti i modi di non annoiare gli alunni e viveva in una casa di ringhiera al piano rialzato, in due stanze tutte bianche senza niente del passato. Era sposato dal 1939 e aveva una bambina in prima elementare che stava facendo le lettere dell'alfabeto e le greche, come si usava allora, dei disegni come quelli ricamati da nonna sui tovaglioli, ma sul quaderno a quadretti, e queste greche formavano delle cornici alle pagine. La sua bambina amava molto la scuola, l'odore dei libri e delle cartolerie. Amava la pioggia e le piacevano gli ombrelli, gliene avevano comprato uno a colori come gli ombrelloni da spiaggia e in questo periodo a Milano pioveva sempre, ma la bambina lo aspettava con qualunque tempo seduta sui gradini di casa o saltellando nel grande cortile interno dove si affacciavano gli appartamenti meno signorili e poi a Milano c'era la nebbia che nonna non aveva idea di cosa fosse

4. struggente: dolorosamente commovente.

5. sorriso liquido: un sorriso intenso e carezzevole.

75 e dalla descrizione pensò a una situazione tipo l'Aldilà. Invece nonna bambini niente. Sicuramente
per colpa di quelle pietre nei reni. Anche a lei era piaciuta tantissimo la scuola, ma in quarta
elementare l'avevano ritirata. Il maestro era andato a casa loro per chiedere di mandare la bambina
al ginnasio, o almeno all'avviamento, perché scriveva bene, e i genitori avevano avuto una grande
80 paura di essere in qualche modo obbligati a farle continuare gli studi e l'avevano tenuta a casa e
avevano detto al maestro che lui i loro problemi non li sapeva e di non tornare più. Però ormai lei
aveva imparato a leggere e scrivere ed era tutta una vita che scriveva di nascosto. Poesie. Forse
pensieri. Cose che le succedevano, ma un po' inventate. Non lo doveva sapere nessuno perché
magari la prendevano per matta. Lei glielo stava confidando perché di lui si fidava anche se lo
conosceva da neanche un'ora. Il Reduce era entusiasta e le fece promettere solennemente di non
85 vergognarsi e di fargliela leggere, se ne aveva con sé, o di recitargliela, che gli sembravano matti
gli altri e non lei. Anche lui aveva una passione: suonare il piano. L'aveva avuto sin da bambino,
era di sua madre, e tutte le volte in cui tornava in licenza suonava ore e ore. Il suo massimo erano
stati i "Notturmi" di Chopin⁶, poi, però, al ritorno dalla guerra non l'aveva trovato più e non aveva
avuto il cuore di chiedere a sua moglie che fine avesse fatto. Adesso ne aveva ricomprato uno e le
90 sue mani avevano cominciato a ricordare.

Li alle Terme il pianoforte gli era mancato molto, però prima di parlare con nonna, perché
parlare con lei e guardarla ridere o anche rattristarsi e vedere come i suoi capelli si scioglievano
mentre gesticolava, o ammirare la pelle dei polsi sottile e il contrasto con le sue mani screpolate
era come suonare il piano.

95 Da quel giorno nonna e il Reduce non si separarono mai, se non a malincuore per andare a fare
pipì e non gliene importava niente dei pettegolezzi, a lui perché era del Nord, a nonna, anche se era
Sarda, figuriamoci.

Milena Agus, *Mal di pietre*, Nottetempo, Roma 2006

6. "Notturmi" di Chopin: composizioni per pianoforte ispirate a temi dolci e sognanti. Fryderyk Chopin (1810-1849) fu un grande compositore e pianista polacco.

A1. Il testo è

- A. un racconto
- B. un brano di un romanzo
- C. una pagina di diario
- D. una biografia

A2. Da dove è partita la protagonista?

- A. Dalla Sardegna
- B. Da Civitavecchia
- C. Dalla Sicilia
- D. Non si sa

A3. Con quale scopo la protagonista va alle terme?

- A. Guarire dai calcoli ai reni
 - B. Poter avere bambini
 - C. Riposarsi dopo una malattia
 - D. Stare un po' da sola
-

A4. Perché il luogo in cui arriva dà alla protagonista l'impressione di essere nell'Aldilà?

- A. Mancano i colori
 - B. Il cielo è nuvoloso e senza sole
 - C. Tutte le persone sembrano malate
 - D. È un posto triste e senza sole
-

A5. Che cosa la colpisce in modo particolare della sua stanza in albergo?

- A. La finestra
 - B. Il lampadario di cristallo
 - C. Lo scrittoio
 - D. Il grande letto matrimoniale
-

A6. Per quale motivo la protagonista teme di essere presa per matta?

- A. Non può avere figli
 - B. Scrive di nascosto
 - C. È andata alle terme
 - D. Sta sempre da sola
-

A7. Individua a chi appartengono le parole del testo "I figli li avevano le donne normali, allegre e senza brutti pensieri, come le vicine della via Sulis. I bambini, appena si rendevano conto di essere nella pancia di una matta, scappavano via, come avevano fatto tutti quei fidanzati" (righe 30-33).

- A. Sono parole del narratore
 - B. È quello che la gente pensa della protagonista
 - C. Sono pensieri della protagonista
 - D. È un intervento del narratore
-

A8. Che cosa significa questa frase del testo riferita alla protagonista? (righe 80-81)

"Però ormai lei aveva imparato a leggere e scrivere ed era tutta una vita che scriveva di nascosto."

- A. I genitori potevano impedirle di andare a scuola ma non di leggere e scrivere
- B. Leggere e scrivere è qualcosa che non si dimentica anche se non si va più a scuola
- C. Scrivere le piaceva e lo aveva fatto per anni, di nascosto
- D. Saper leggere e scrivere le aveva dato la possibilità di esprimersi

A9. Quale funzione aveva il quaderno nella vita della protagonista?

- A. Era il suo mondo segreto
 - B. Era il mezzo per esprimere liberamente le sue riflessioni
 - C. Era il mezzo per scrivere le sue poesie
 - D. Era il mezzo per poter continuare a scrivere
-

A10. Quale aspetto del Reduce colpisce in modo particolare la protagonista?

- A. La simpatia
 - B. La gamba rigida
 - C. L'aspetto fisico
 - D. La malinconia
-

A11. Quale fatto ha determinato la vita del Reduce?

- A. L'insegnamento
 - B. Il matrimonio
 - C. La guerra
 - D. La figlia
-

A12. Quale gesto della nonna indica il suo desiderio di conoscere il Reduce?

- A. Gli rivolge la parola
 - B. Lo segue nella veranda
 - C. Gli sorride
 - D. Libera la sedia del suo tavolo
-

A13. In che modo la nonna e il Reduce esprimono la propria emozione per essersi alla fine conosciuti?

- A. Si dimenticano di mangiare e di bere
 - B. Si guardano negli occhi
 - C. Si raccontano le loro vite
 - D. Si abbracciano
-

A14. La cura delle terme ha avuto esito positivo per la protagonista?

- A. Sì, perché
- B. No, perché

A15. Individua quali tratti costruiscono il personaggio della protagonista.

TRATTI	PAROLE DEL TESTO
fisici	
anagrafici-biografici	
psicologici	
comportamentali	

A16. Chi è il narratore della storia?

- A. Un narratore esterno
- B. Un/una nipote della protagonista
- C. Il Reduce
- D. Milena Agus

A17. Quale focalizzazione è usata nel racconto?

- A. Zero
- B. Interna
- C. Esterna

A18. Nel testo sono presenti due lunghe retrospezioni. Indica a quali righe corrispondono e qual è l'argomento di ciascuna.

	RIGA	ARGOMENTO
1		
2		

A19. Come vengono presentati i personaggi?

- A. Presentazione diretta
- B. Presentazione indiretta
- C. Presentazione mista

A20. Con quale tecnica vengono riportati parole e pensieri dei personaggi?

- A. Discorso diretto
- B. Discorso indiretto
- C. Discorso diretto libero
- D. Discorso indiretto libero